

Zeitschrift: Tec21
Herausgeber: Schweizerischer Ingenieur- und Architektenverein
Band: 139 (2013)
Heft: (15-16): Raiffeisen 2006-2013 : Projekte aus allen Regionen = projets dans toutes les régions = progetti da tutte le regioni

Artikel: Bellinzona : un restauro contemporaneo
Autor: Milan, Stefano
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-323699>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 21.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

BELLINZONA: UN RESTAURO CONTEMPORANEO

A cura di: Stefano Milan, milan@rivista-archi.ch



Foto: Marco Invernizzi

I lavori di ristrutturazione appena conclusi sono gli ultimi di una lunga serie d'interventi di adattamento e risanamento susseguitisi nel corso del XX secolo, imputabili ai molti cambi di proprietà.

≡ Nel 1918 la Banca Popolare Ticinese fallisce e l'edificio viene occupato dalla Banca Popolare di Lugano. Nel 1968 la BPL viene assorbita dall'Unione di Banche Svizzere, che acquisisce lo stabile nel 1972. Infine, nel 1982, vengono commissionati all'architetto bellinzonese Renzo Molina importanti lavori di ristrutturazione.

I diversi interventi hanno così modificato, soprattutto all'interno, il carattere originale dell'edificio, creando un insieme che all'inizio del nuovo millennio appariva disomogeneo e senza una logica espressiva unitaria.

I PRINCIPI DELL'INTERVENTO

L'attuale proprietario dello stabile è la banca Raiffeisen, che vi si è stabilita nel 2004. Nel corso del 2008 la banca decide di intraprendere importanti lavori di risanamento e ristrutturazione di tutto l'edificio, affidando il progetto allo studio dell'architetto Sergio Cattaneo.

Il principio guida dell'intervento si propone di ridare all'edificio un'immagine e una logica espressiva coerente in tutte le sue parti, garantendo allo stesso tempo distribuzioni interne adeguate, impianti tecnici e comfort contemporanei. A ciò si somma la volontà di rendere fruibile, valorizzandolo, il piano sottotetto, utilizzato in precedenza come deposito e locale tecnico della ventilazione.

Al fine di ridare un aspetto unitario all'edificio sono stati eliminati gli interventi invasivi degli ultimi decenni ricreando, per quanto possibile, l'impianto tipologico originale. Di fondamentale importanza è stata la decisione di destinare l'intero stabile all'istituto bancario, garantendo così lo spazio necessario al suo futuro sviluppo. Ciò ha permesso di semplificare la distribuzione al suo interno e la gestione degli accessi.

Particolarmente significative, per quanto riguarda il recupero delle caratteristiche tipologiche originali, sono le modifiche apportate alla zona d'entrata. Le aperture al lato nord del vestibolo, precedentemente tamponate, sono state riaperte per restituire a questo spazio senso di ampiezza e luminosità originali. Parallelamente, la chiusura posta tra vestibolo e scalone, che ne impediva la vista, è stata eliminata e sostituita con una parete in vetro trasparente. Anche la scala di servizio nella parte nord dello stabile è stata ripulita dagli elementi aggiunti nel corso dei decenni, i pianerottoli sono stati ripristinati con la stessa pietra della scala e del vestibolo d'entrata, e lo stesso materiale è stato utilizzato per il pavimento della sala sportelli. Contemporaneamente il portone d'accesso

dei dipendenti a est e quello per i fornitori a nord, risalenti agli anni Ottanta, sono stati sostituiti con manufatti che riprendono la trama presente nel portone d'accesso principale.

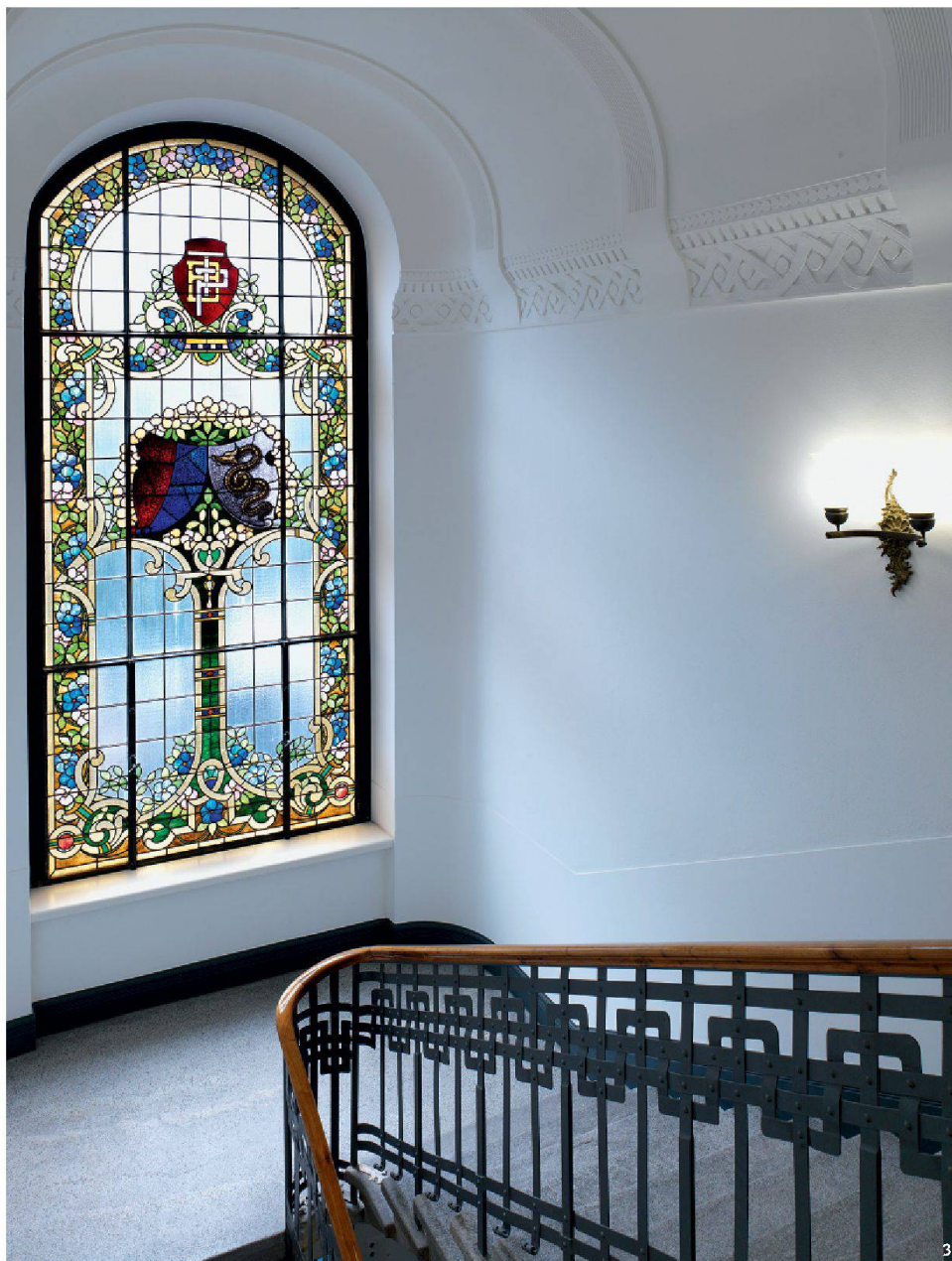
Dove mancavano informazioni chiare riguardo allo stato originale, i progettisti hanno optato per la neutralità: è il caso dei soffitti voltati dello scalone e del vestibolo che presentavano tinteggiature risalenti agli anni Settanta-Ottanta del secolo scorso. Non avendo tracce dei colori originali è stato deciso di tinteggiare integralmente in bianco e utilizzare un'illuminazione radente, al fine di evidenziare i rilievi degli stucchi, elementi di sicura origine inizio novecentesca.

Nell'inserire nuovi elementi, è stato scelto di evidenziare la loro modernità. Nella sala sportelli è stato tolto il divisorio che frazionava lo spazio, dando corpo a un locale unico che meglio rispecchia le necessità del servizio bancario odierno. Le pareti del nuovo ascensore, come pure i banconi e la parete tra la sala sportelli e gli uffici, sono stati slegati dall'ortogonalità dell'edificio e rivestiti in legno di rovere che, sebbene riprenda l'essenza degli infissi presenti ai livelli superiori dell'edificio, sottolinea nella forma la sua attualità, fungendo allo stesso tempo da assorbimento acustico. Lo stesso principio ha retto le scelte progettuali relative alla nuova scala di accesso al piano tetto. Benché questa sia, da un punto di vista distributivo, la continuazione della scala esistente, è stata realizzata con un linguaggio antitetico, per sottolinearne l'inserimento recente.

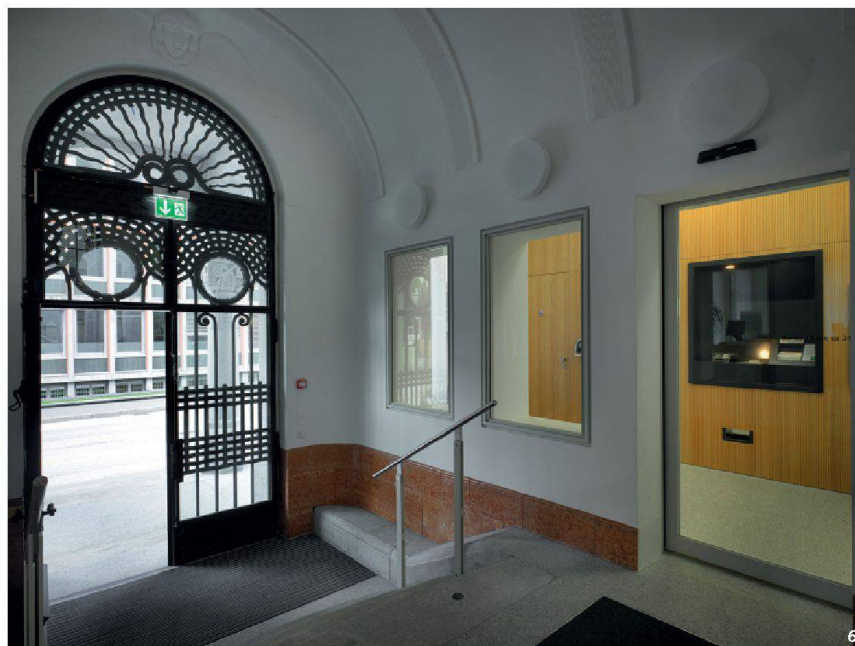
Il risanamento degli impianti ha comportato la compensazione di grossi deficit dal profilo della sicurezza, oltre che da quelli impiantistici, sia termoclimatici, sia elettrici. Allacciare l'edificio alla rete di teleriscaldamento ha permesso di liberare gli spazi del sottotetto dall'impianto di ventilazione, ormai vetusto e ingombrante, le cui nuove componenti hanno trovato posto nel piano seminterrato, negli spazi della ex caldaia. È quindi stato possibile, dopo aver risa-

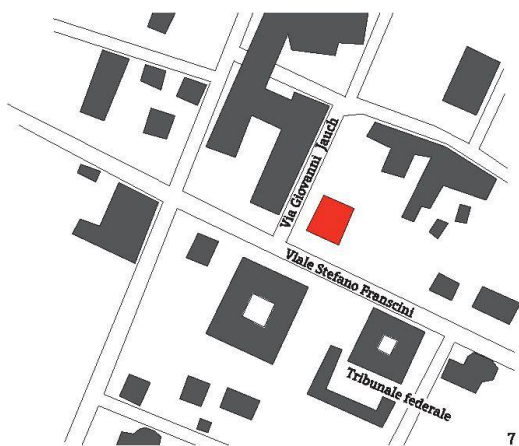


- 1 La veranda che si affaccia a nord-ovest nell'ex appartamento del direttore della banca. Nelle lunette policrome sono rappresentati i tre castelli di Bellinzona.
- 2 La parete che divide gli sportelli dagli uffici ed i banconi di ricezione, rivestiti in legno di rovere.



- 3 La vetrata policroma dello scalone.
- 4 Le rampe della nuova scala di accesso al piano tetto.
- 5 Il nuovo corpo dell'ascensore, e la parete che divide gli sportelli dagli uffici.
- 6 Il portone d'accesso e le trasparenze ripristinate nel lato nord dell'atrio.
- 7 Planimetria, scala 1:3000.
- 8 Sezione longitudinale, scala 1:300.
- 9 Pianta piano mansarda, scala 1:300.
- 10 Pianta secondo piano, scala 1:300.
- 11 Pianta piano terra scala, 1:300.





7

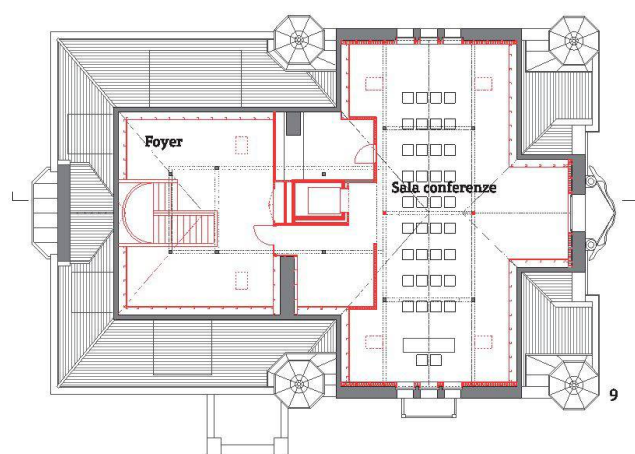


8

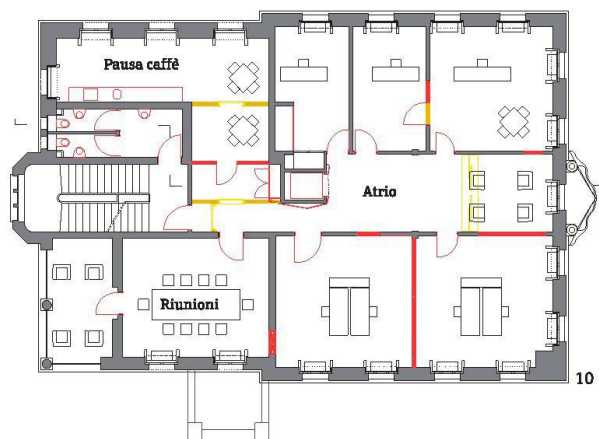
nato la carpenteria e ridefinito il concetto strutturale, ricavare una luminosa sala multiuso nella mansarda.

La distribuzione impiantistica avviene lungo il perimetro dell'edificio, dove passano i tubi di alimentazione dell'impianto di riscaldamento e raffreddamento, nonché i cavi telematici che vanno a cablare tutti gli uffici. L'illuminazione, eccezion fatta per la sala degli sportelli e le zone tecniche e di distribuzione, avviene grazie a lampade a stelo.

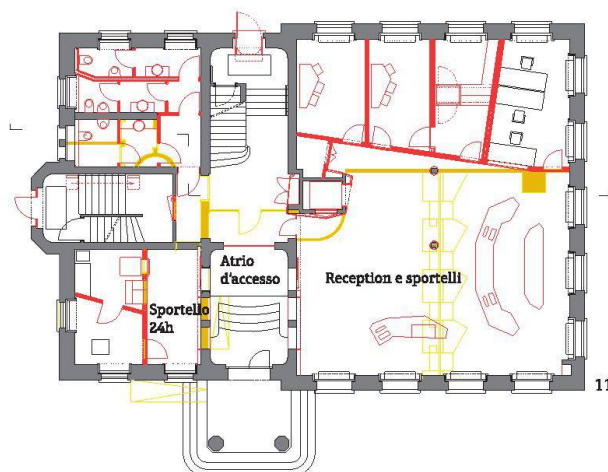
L'esterno dell'edificio ha subito un restauro di tipo conservativo: la pietra delle facciate è stata ripulita con una leggera sabbiatura, mentre i giunti sono stati svuotati e risigillati. La pavimentazione lungo via Jauch è stata prevista in dadi di granito. L'illuminazione notturna, discreta ma che valorizza l'insieme, rende ben visibili le vetrate policrome originali. ■■■



9



10



11

PROGETTISTI E SPECIALISTI

Architetto	Sergio Cattaneo Architetti, Bellinzona
Ingegnere civile	Boetschi SA, Giacomo Boetschi, Bellinzona
Ingegnere elettrotecnico	Tecnoprogetti SA, Camorino
Ingegnere impianti	Rigozzi SA, Giubiasco
RCVS	A.T.R. Arte e Tecnica del Restauro, Arogno
Consulente restauri	Marcionelli & Winkler + Partners, Bellinzona
Perito antincendio	
Fisica della costruzione	IFEC SA, Rivera
Illuminotecnica	Modaluce SA, Bellinzona

UNA BANCA IN «STILE TEDESCO»

L'edificio in pietra della banca Raiffeisen, è ormai entrato a far parte della memoria collettiva della città. Le sue forme inconsuete, che oggi suscitano interesse, hanno però alle spalle una storia travagliata.

Lo stabile venne costruito negli anni 1904-05 per ospitare la sede della Banca Popolare Ticinese. La banca bandì un concorso aperto ad architetti svizzeri o domiciliati nella Confederazione. Il bando richiedeva, oltre a precisi parametri finanziari e funzionali, «forme stilistiche semplici, ma dignitose» e l'utilizzo di «materiali usuali nella zona».¹

La giuria fu chiamata a giudicare 31 progetti, vinse lo zurighese Arnold Huber, seguito ex aequo da J.E. Fritsch, pure di Zurigo, e da Charles Brugger di Basilea. Nel suo verdetto la giuria indicò la proposta di Huber come «Progetto sviluppato bene soprattutto nelle fondamenta. Locali

ben disposti. Buona illuminazione. Direzione un po' distante. Ricorda la Banca Cantonale di Sciaffusa»²; quest'ultima opera dallo stesso Huber. L'assenza tra i premiati di architetti ticinesi suscitò commenti e perplessità, che aumentarono quando si venne a sapere che la nuova banca sarebbe stata eseguita in stile nordico. L'edificio, in gneiss di Osogna faccia-vista e dalle forme inconsuete, continuò a suscitare reazioni tra l'opinione pubblica. Pochi giorni dopo l'apertura, un quotidiano locale così descriveva la nuova sede: «Lo stile esterno del fabbricato è tedesco un po' antico ed un po' moderno e nella nostra Turrita è il solo che si rimarchi di tal genere: che detto stile a noi di sangue latino abituati alla bellezza delle forme architettoniche del Rinascimento italiano non piaccia tanto, codesto è cosa che non occorrerebbe neppure ripetere, ma devesi però riconoscere che l'architettura esterna è

buon saggio di stile tedesco, saggio tanto più arduo in quanto l'impiego di granito come materiale apparente rendeva lo studio dei singoli dettagli e sagome difficile anzichè».³ Lo stabile si confrontava direttamente con due edifici: la Scuola Cantonale di Commercio del 1894 ed al Pretorio del 1895, che adottavano canoni neoclassici. Il contrasto era palese. Lo stile di Huber veniva percepito come «tedesco», malgrado si rifacesse all'Heimatstil. Ma se nella banca di Sciaffusa l'intervento di Huber ne rispecchiava i principi, nella Banca Popolare Ticinese «l'adozione del granito locale non è sufficiente ad «ambientare» l'edificio al contesto cittadino di Bellinzona e in questo modo la costruzione Heimatstil va contro uno dei principi fondamentali propugnati dallo stesso Heimatschutz: quello del rispetto delle caratteristiche locali nella progettazione architettonica.»⁴ Non bastarono a renderlo più «ticinese» neanche i soggetti patriottici incisi sul porticato dell'entrata principale e quelli raffigurati sulle vetrate a mosaico, troppo liberty per raggiungere lo scopo.

L'attuale sede della banca Raiffeisen di Bellinzona è uno dei primi edifici del Novecento ad essere tutelato sul piano cantonale. In data 15 febbraio 1989 il Dipartimento dell'ambiente decide che «...è dichiarato monumento e iscritto nell'elenco dei monumenti storici ed artistici del Cantone Ticino...»⁵ In questo contesto si sviluppa il progetto dello studio Sergio Cattaneo Architetti, un lavoro di restauro essenzialmente conservativo, che all'esterno lascia inalterate le caratteristiche dell'edificio. Per mettere in risalto le qualità architettoniche degli spazi interni, sono state operate delle scelte che si dichiarano nella loro contemporaneità, valorizzando gli elementi compositivi del progetto originale epurato dalle superfetazioni sedimentate nel tempo. Il 3 luglio 2009 l'Ufficio dei beni culturali del Dipartimento del territorio approva il progetto di ristrutturazione interna sostenendo che «gli interventi rispettano infatti la sostanza monumentale che caratterizza l'edificio»⁶. Il criterio che più ha pesato sulla decisione è quello della coerenza ed il rispetto delle caratteristiche architettoniche del progetto originale.



Foto: Marco Introlini

10

10 Scorcio dei fronti ovest e sud.

1 Rivista Bellinzonese, 12, 1982, p. 19-25.

2 Ibid.

3 Ibid.

4 Martinoli S., L'architettura nel Ticino del primo Novecento. Tradizione e modernità, Bellinzona 2008, pp. 35-37.

5 Cfr. decisione Dipartimento dell'ambiente, 15.2.1989 con pubblicazione sul Foglio ufficiale n. 102 del 21.12.1990.

6 Cfr. lettera Ufficio beni culturali di Bellinzona ad architetto Sergio Cattaneo, 3.7.2009.